REGOLAMENTO a.s. 2025-2026

CONCORSO NAZIONALE "Il Giorno del Ricordo"

"Pola, un simbolo dell'Esodo Istriano, Fiumano, Dalmata e Vergarolla, prima strage dell'Italia repubblicana, 18 agosto 1946. La Frontiera Adriatica, le violenze del comunismo titino nei confronti degli Italiani. Partenze e abbandoni, ritorno e memoria nel nuovo contesto di pace e rispetto dell'Europa Adriatica"

GRIC81100Q - A517B07 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0016215 - 25/11/2025 - I.8 - E

Le Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati unite nel Gruppo di lavoro in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito bandiscono il Concorso nazionale "Il Giorno del Ricordo" volto a promuovere l'educazione europea e la cittadinanza attiva, nonché a sollecitare l'approfondimento della storia italiana attraverso una migliore conoscenza dei rapporti storici, geografici e culturali nell'area dell'Adriatico orientale, attenendosi in particolar modo agli aspetti tematici evidenziati nel titolo del concorso.

Destinatari e tematiche

Il concorso è rivolto a tutte le Istituzioni scolastiche di primo e secondo ciclo, statali e paritarie, della Repubblica italiana, delle Scuole italiane all'estero e degli Stati dove è previsto e attuato l'insegnamento in lingua italiana.

Il concorso è articolato in tre sezioni:

Scuola primaria

Scuola secondaria di primo grado

Scuola secondaria di secondo grado

invitate a sviluppare la seguente tematica:

Storia e Storie

La corrente edizione del concorso nazionale "Il Giorno del Ricordo" propone, come ambito di riflessione per docenti e studenti, un riepilogo di alcuni punti nevralgici della storia della Frontiera Adriatica, sottolineando soprattutto il ruolo delle parti coinvolte nel determinare lo svolgersi degli eventi che hanno travolto il popolo italiano.

INQUADRAMENTO STORICO

(a cura delle Associazioni degli Esuli facenti parte del gruppo di lavoro MIM - Associazioni degli Esuli istriani, Fiumani, Dalmati)

Città da sempre di popolazione e cultura italiana, così come tutta la fascia costiera istriana, e con una presenza mista di popolazioni italiane e slave nel suo meno popolato entroterra, Pola ha rappresentato, con il suo enorme anfiteatro di epoca romana e una lusinghiera citazione nella Divina Commedia di Dante (*sì com'a Pola presso del Carnaro ch'Italia chiude e suoi termini bagna*) un caposaldo del patriottismo italiano nell' aspirazione degli Italiani della Venezia Giulia di riunirsi alla madre Patria. Tale desiderio fu osteggiato tramite la politica del *divide et impera* dall'Impero austro-ungarico negli ultimi travagliati decenni della sua esistenza con una serie di provvedimenti atti a privilegiare le popolazioni slovene e croate a danno di quella Italiana. Scrisse a tal proposito Giuseppe Giusti in Sant'Ambrogio " *E quest'odio, che mai non avvicina il popolo lombardo all'alemanno, giova a chi regna dividendo, e teme popoli avversi affratellati assieme*".
Pola e tutta l'Istria si riunirono finalmente all'Italia dopo la Prima guerra mondiale (1915-1918) che vide, tra i tanti caduti in particolare, il sacrificio di "Nazario Sauro, il grande martire dell'Adriatico, e Pio Riego Gambini, l'adolescente che "*segna col sangue la sua fede mazziniana nei primi giorni della nostra guerra sul Calvario*". Si completò così il percorso risorgimentale di unificazione nazionale e il capoluogo della provincia conservò la sua vocazione di base navale militare, una vocazione iniziata durante i secoli di dominazione della Serenissima Repubblica di Venezia e proseguita sotto l'Impero asburgico.

Nell'aprile 1941, in piena Seconda Guerra Mondiale, come reazione al colpo di stato di militari Jugoslavi filoinglesi, che aveva ribaltato la precedente adesione di Belgrado all'alleanza con Italia e Germania, l'esercito italiano prese parte alle operazioni militari che portarono ad un rapido annientamento delle forze armate Jugoslave e dello stesso regno balcanico. Altrettanto rapidamente in quest'ultimo si formarono dei movimenti di resistenza alle forze dell'Asse: uno guidato, dal generale nazionalista Dragoljub Mihailović, e un secondo, maggioritario, egemonizzato dal leader comunista Josip Broz detto "Tito".

GRIC81100Q - A517B07 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0016215 - 25/11/2025 - I.8 - E

Dopo l'8 settembre 1943, la città fu subito occupata dai tedeschi ed entrò a far parte della Zona di Operazioni Litorale Adriatico, un governatorato militare sotto diretto controllo delle truppe della Germania nazista, che contrastarono in maniera particolarmente cruenta le formazioni partigiane comuniste jugoslave che continuavano a operare nell'entroterra dopo aver compiuto la prima ondata di stragi nelle foibe tra la fine di settembre e i primi giorni di ottobre del 1943. In seguito all'armistizio e al conseguente disfacimento di gran parte dell'Esercito italiano, nella Venezia Giulia la popolazione italiana fu infatti abbandonata a sé stessa subendo il terrore e la violenza causate dalle scorribande delle truppe di Tito.

Al termine del conflitto, mentre nel resto d'Italia si vivevano le giornate di esultanza patriottica per il ritorno della democrazia e della libertà, Pola, assieme a Fiume e al resto della Venezia Giulia, sprofondò al contrario nell'incubo di una nuova occupazione straniera. L'esercito della nascente Jugoslavia comunista, infatti, prese possesso della regione, rivendicandone l'annessione e dando luogo ad una vera e propria pulizia etnica nei confronti degli italiani perseguitando tutti coloro, i quali, fascisti e antifascisti, si opponevano a questo progetto espansionistico, compresi i rappresentanti simbolo dello Stato italiano, come gli appartenenti alle forze dell'ordine, alle istituzioni scolastiche, amministrative e al clero, come anche i partigiani non comunisti, dei Comitati di Liberazione Nazionale triestino. L'OZNA, la polizia segreta jugoslava, sequestrò per interrogatori centinaia di molti dei quali sparirono nel nulla, deportati verso campi di concentramento oppure uccisi nelle foibe, gli abissi naturali carsici in cui venivano scaraventate spesso ancora vive le vittime di questa epurazione di carattere etnico e politico

L'accordo di Belgrado del 9 giugno 1945 definì in attesa della conferenza di pace una spartizione di quest'area in una zona A e in una zona B, seguendo la linea Morgan (dal nome dell'ufficiale britannico che la tracciò). Sotto una temporanea amministrazione Anglo-americana, la zona A comprendente la città di Trieste con il suo porto, il suo entroterra, (che diventerà nel 1947 e fino al 1954, Territorio libero di Trieste), Gorizia con i suoi collegamenti verso l'Austria e Pola con la sua base navale, tutti territori che sarebbero dovuti tornare all'Italia. Fiume, il resto dell'Istria e l'entroterra giuliano rimasero invece nella Zona B sotto amministrazione militare jugoslava (diverse

GRIC81100Q - A517B07 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0016215 - 25/11/2025 - I.8 - E

e meno estese territorialmente saranno le zone A e B definite dal trattato di pace del 1947). Pola divenne così un'enclave inserita in un territorio da cui continuavano ad arrivare fuggiaschi che raccontavano di persecuzioni dei rappresentanti principali della comunità italiana, di nuovi arresti e sparizioni e di un'inarrestabile assimilazione agli apparati e alle istituzioni della Jugoslavia comunista.

Nel marzo 1946 una Commissione interalleata giunse in Istria per valutare i nuovi confini: nella Zona B gli italiani non poterono manifestare la propria appartenenza nazionale, a Pola la manifestazione patriottica fu sciolta dalle autorità in seguito agli scontri avvenuti con militanti filo-jugoslavi giunti dall'interno del territorio. In occasione del referendum istituzionale del 2 giugno 1946 un primo decreto luogotenenziale prevedeva la ricostituzione del collegio elettorale della Venezia Giulia (fino alla definizione dei nuovi confini la sovranità italiana su queste terre continuava formalmente), ma un successivo provvedimento sospese sine die la chiamata alle urne, estromettendo i polesi dal momento fondativo del nuovo Stato italiano.

Il 10 agosto Alcide De Gasperi intervenne alla Conferenza di Pace cercando di mitigare le condizioni cui sarebbe stata sottoposta l'Italia uscita sconfitta dal conflitto e la sera di Ferragosto un'imponente manifestazione patriottica all'interno dell'Arena di Pola si concluse col canto del "Va pensiero" verdiano.

Domenica 18 agosto la spiaggia di Vergarolla, a Pola, era piena di famiglie che seguivano, in un clima di festa, le tradizionali gare natatorie della Coppa Scarioni organizzata dalla Società nautica Pietas Julia (antico nome romano di Pola). In fondo alla spiaggia c'era un deposito di mine marittime recuperate dai fondali della rada di Pola che si sapevano disinnescate: i bambini si erano abituati a giocarci sopra e i bagnanti vi stazionavano nei paraggi senza preoccupazioni. Poco dopo le 14:00 quel mucchio di esplosivi, invece, scoppiò provocando una carneficina tra i bagnanti: si era compiuta la prima strage di civili nella storia dell'Italia repubblicana e sarebbe risultata anche quella con il maggior numero di vittime. Il chirurgo Geppino Micheletti all'ospedale cittadino cercò di salvare più vite possibile, operando ininterrottamente per oltre 24 ore, anche dopo aver saputo che tra i morti c'erano i suoi due figli di 5 e 9 anni, andati in spiaggia assieme agli zii. Sulla spiaggia furono identificate 64 salme, ma la stima del cumulo di resti umani irriconoscibili e smembrati dalla violenza

GRIC81100Q - A517B07 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0016215 - 25/11/2025 - I.8 - E

dell'esplosione fecero salire la stima dei morti a 100, forse 120: tra questi, più una ventina di essi erano bambini.

Nessuna inchiesta italiana fu mai aperta su questa strage, mentre quella svolta dalle autorità britanniche (che erano le uniche a poterlo fare in quanto amministravano la città) non riuscì a individuare i responsabili dell'eccidio (testimoni riferirono di aver udito il sibilo di una miccia e un colpo secco prima dell'esplosione, il che faceva presupporre che qualcuno avesse innescato intenzionalmente gli esplosivi), ma l'opinione pubblica additò nella famigerata OZNA, la polizia segreta jugoslava, i mandanti dell'attentato, come emerse anche sui giornali locali. Documenti dei servizi segreti inglesi e testimonianze successive sugli esecutori materiali avvalorarono l'ipotesi che la strage di Vergarolla fosse stata attuata dall'Ozna al fine di costringere gli italiani a lasciare Pola. Fu la goccia che fece traboccare il vaso. Per l'estrema gravità della situazione la quasi totalità dei Polesi iniziò ad abbandonare la città fin dal dicembre 1946, ancor prima del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947, quando Pola e tutta L'Istria, Fiume e la Dalmazia, furono annesse alla Jugoslavia in cui vigeva la dittatura comunista di Tito.

A differenza di quanto avvenne a Zara e a Fiume occupate dalla Jugoslavia, la presenza delle truppe alleate consentì a giornalisti, fotografi e cineoperatori di documentare l'abbandono della città dell'Arena, l'imbarco dei polesi sulla nave Toscana e il loro arrivo nei porti di Venezia e di Ancona, ove il mesto viaggio sarebbe proseguito in treno fino ai Centri Raccolta Profughi. Il 18 febbraio 1947 uno di questi treni, carico di intere famiglie con bambini e anziani diretto al CRP (Centro Raccolta Profughi) allestito nella caserma Ugo Botti di La Spezia, non poté fermarsi a Bologna a ricevere generi di conforto causa la minaccia dei ferrovieri indottrinati dal Partito Comunista Italiano di scatenare uno sciopero se si fosse fermato "il treno dei fascisti": è l'episodio del "Treno della vergogna" (simile a quello avvenuto pochi giorni prima nel porto di Venezia dove i portuali per due giorni impedirono lo sbarco degli esuli con le stesse motivazioni).

Negli anni Novanta l'implosione della Jugoslavia portò all'indipendenza della Croazia. Il 3 settembre 2011 all'Arena di Pola il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il suo omologo della Repubblica di Croazia Ivo Josipović ascoltarono un Concerto per la pace dopo aver diffuso una

GRIC81100Q - A517B07 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0016215 - 25/11/2025 - I.8 - E

dichiarazione congiunta in cui venivano riconosciute le reciproche sofferenze patite nel corso dell'epoca delle contrapposizioni nazionali e dei totalitarismi. La completa adesione della Croazia all'Unione Europea ha consentito di rafforzare i rapporti di buon vicinato e l'attuale Presidente croato Zoran Milanović ha più volte fatto riferimento alla tragedia dell'esodo istriano che ha snaturato la composizione etnica della regione, in cui oggi la comunità italiana autoctona, è tutelata da leggi specifiche e dall'accordo internazionale Dini-Granić del 1996.

PERCORSI DIDATTICI

(Suggerimenti non esaustivi)

Primo Ciclo - Scuola primaria e Scuola Secondaria di Primo grado

- Pola: un simbolo tra Storia e Ricordo.
- Vergarolla: la prima strage e l'inchiesta mancata.
- Il coraggio civile di Geppino Micheletti.
- Il "Treno della Vergogna".
- Vita quotidiana e tradizioni sportive prima dell'Esodo.
- La riconciliazione nell'Europa Adriatica: il riconoscimento delle reciproche memorie.
- L'Arena di Pola: da simbolo romano a palcoscenico patriottico a luogo di riconciliazione.
- Carlo e Renzo Micheletti: i bambini travolti dalla storia.
- La documentazione dell'Abbandono: i media e la Nave Toscana.

Secondo ciclo

- L'identità italiana di Pola: dalla civiltà antica al Risorgimento.
- Le strutture di dominazione: Divide et Impera e oppressione etnica.
- Le violenze del comunismo titino e l'OZNA.
- Pola sotto il controllo alleato: l'enclave e l'esclusione elettorale.
- La sovranità contesa: la Linea Morgan e l'enclave di Pola.
- Il contesto della Guerra Fredda: i movimenti di resistenza jugoslavi.
- Il tradimento politico: l'esclusione dei polesi dalla Repubblica.
- Alida Valli e Sergio Endrigo, due polesi illustri.
- La documentazione dell'Abbandono: i media e la Nave Toscana.

Viale Trastevere n. 76/A – 00153 Roma – C.F. 80185250588

Tel. 06 5849 3170 – 3172
PEC: dgosv@postacert.istruzione.it

GRIC81100Q - A517B07 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0016215 - 25/11/2025 - I.8 - E

È utile far riferimento alle informazioni ricavabili dai siti web delle diverse Associazioni:
https://www.coordinamentoadriatico.it
https://www.arenadipola.it/
https://www.fiumemondo.it
https://www.federesuli.org
https://www.fiume-rijeka.it
https://www.unioneistriani.it
https://www.associazionedellecomunitaistriane.it
https://www.anvgd.it
https://www.irci.it
https://www.siasp-aps.org/
https://www.sddsp.it/
https://www.scuoladalmatavenezia.com/
https://www.arcipelagoadriatico.it
e alle Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica
https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-per-la-didattica-della-frontiera-adriatica

Al concorso possono partecipare gruppi di alunni/studenti (preferibilmente non più di dieci), che, guidati dai docenti, svolgono, nel corrente anno scolastico 2025-2026, attività di studio e di ricerca finalizzati a rinnovare la didattica e che producono materiali, contributi e sussidi sull'argomento oggetto del bando. I partecipanti potranno liberamente scegliere le forme e i mezzi di comunicazione nel rispetto delle caratteristiche più avanti indicate.

Il concorso, inoltre, si pone l'obiettivo di valorizzare il lavoro svolto dagli alunni/studenti e dagli insegnanti all'interno delle esperienze educativo-didattiche di istituto e della progettazione annuale di classe. Requisito fondamentale dei lavori ammessi al concorso sarà lo sviluppo delle competenze di cittadinanza, anche per *rafforzare il nesso tra il senso civico e l'idea di appartenenza alla comunità nazionale […] alla coscienza di una comune identità italiana come parte della civiltà*

GRIC81100Q - A517B07 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0016215 - 25/11/2025 - I.8 - E

europea e occidentale e della sua storia (Linee Guida per l'insegnamento dell'educazione civica, pag. 3).

Caratteristiche dei lavori candidati

I lavori potranno essere presentati come testi, ipertesti, illustrazioni grafiche e video e dovranno essere prodotti in formato compatibile con i più diffusi sistemi di lettura e riproduzione e inviati su supporto USB o in forma digitale, come successivamente precisato.

Scuola primaria e scuola secondaria di primo grado

I lavori presentati non dovranno superare le 15.000 battute, se in formato testuale, e i 15 minuti di durata in video.

Scuola secondaria di secondo grado

I lavori presentati non dovranno superare le 40.000 battute, se in formato testuale, e i 20 minuti di durata in video.

Modalità di partecipazione

Gli Istituti scolastici che intendono partecipare al concorso (per classi organizzate in gruppi, o singoli alunni/studenti) dovranno compilare e inviare la scheda di partecipazione, esclusivamente via posta elettronica a caterina.spezzano@istruzione.it entro il **20 dicembre 2025,** riportando in oggetto: CONCORSO NAZIONALE IL GIORNO DEL RICORDO.

L'invio della scheda di partecipazione consentirà di programmare al meglio le fasi ulteriori del concorso. Il mancato inoltro, tuttavia, non costituirà impedimento all'invio dei lavori entro le date sottoindicate.

Gli elaborati dovranno essere inviati, **entro il 15 gennaio 2026**, per posta ordinaria o raccomandata al seguente indirizzo:

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Viale Trastevere, 76/A - 00153 Roma

allegando, debitamente compilata, la seguente documentazione:

- scheda di partecipazione;

GRIC81100Q - A517B07 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0016215 - 25/11/2025 - I.8 - E

- modulo di rilascio del consenso all'uso e alla pubblicazione di immagini e/o video;
- modulo di autorizzazione alla concessione dei diritti di utilizzo delle opere e/o dei materiali presentati nell'ambito del concorso.

Sull'involucro è necessario riportare CONCORSO NAZIONALE IL GIORNO DEL RICORDO.
Ai fini del rispetto della scadenza farà fede la data del timbro postale.

In alternativa, e se compatibile con il lavoro svolto, gli elaborati potranno essere inviati, con allegate la scheda di partecipazione completa di tutti i dati e le liberatorie sopra indicate, opportunamente compilate, **entro il 20 gennaio 2026 in forma digitale (tramite WeTransfert)** specificando in oggetto **CONCORSO NAZIONALE GIORNO DEL RICORDO,** al seguente indirizzo email: **caterina.spezzano@istruzione.it**

La mancanza della documentazione richiesta, allegata agli elaborati presentati, comporterà l'esclusione dal concorso.
Gli elaborati partecipanti al concorso non saranno restituiti al mittente.

Giuria del concorso, criteri di valutazione, pubblicazione dell'esito

La Giuria sarà composta da membri designati dalle Associazioni proponenti e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Le valutazioni della Giuria sono insindacabili.
La Giuria valuterà i lavori sulla base dei seguenti criteri:
- contenuto e attinenza al tema;
- qualità e originalità;
- ruolo attivo degli studenti nell'esperienza didattica;
- utilizzo di fonti e testimonianze raccolte.

Entro la fine del mese di gennaio 2026 la Giuria valuterà i lavori candidati, individuando gli elaborati di merito per le seguenti sezioni:

1) Scuola primaria.
2) Secondaria di primo grado.
3) Scuola secondaria di secondo grado.

GRIC81100Q - A517B07 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0016215 - 25/11/2025 - I.8 - E

Le Istituzioni scolastiche vincitrici saranno avvertite attraverso contatto diretto e tempestivo.

Saranno premiati due progetti per ciascuna sezione. Le modalità della premiazione saranno successivamente comunicate.

Tutte le scuole registrate riceveranno, su richiesta, un attestato di partecipazione.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi a:

depe.2015@libero.it chiara.vigini@gmail.com

caterina.spezzano@istruzione.it lorenzo.salimbeni@email.it

GRIC81100Q - A517B07 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0016215 - 25/11/2025 - I.8 - E